



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

San Giorgio Scarampi (AT) *Rocca, torre e spiritualità langarola*

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 655 mslm

Abitanti: 92

San Giorgio Scarampi è situato sulla dorsale a destra della Bormida di Millesimo, ai confini con la provincia di Cuneo, e appartiene all'Unione Montana Langa Astigiana-Valle Bormida; la definizione Langa Astigiana è di natura politica e amministrativa, ma il territorio è parte del ben più ampio sistema collinare delle Langhe, reso famoso in letteratura da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio e sito Unesco. Questa parte di Langa, a differenza di quella che gravita sulla città di Alba, per la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione moderne e dalle città si presenta ancora con i suoi caratteri originali: contemporaneamente aspra e dolce, selvaggia e coltivata, ricca di storia, monumenti, flora e fauna.

Il borgo è un **belvedere naturale sull'Alta Langa** e sulle colline della Val Bormida che si stagliano sullo sfondo delle Alpi: un piccolo villaggio con la torre, due chiese e poche case inserito in un contesto paesaggistico di rara bellezza; ogni edificio è restaurato magistralmente, con pietre a vista e infissi in legno di castagno.

Il toponimo *San Giorgio*, documentato come “*Sancti Georgii*” a partire dal 1002, potrebbe riflettere il culto del santo cui è dedicata la parrocchia; *Scarampi* fu aggiunto nel 1518 dalla famiglia che ne fu feudataria.

A causa della sua posizione di confine tra la pianura padana e la Liguria e delle strade romane che lo percorrevano, nel X secolo il borgo fu meta di incursioni saracene. Feudo astigiano nel Medioevo, ebbe un'importanza strategica anche se per tutto il XII secolo fu considerato parte indistinta del territorio di Vesime; nel 1323 Alessandro e Bonifacio Asinari, fuoriusciti da Asti, costruirono il castello.

Nel 1458, con la vendita delle “terre d'oltre Tanaro” di Manfredo IV agli Scarampi, si insediò in valle Bormida la famiglia borghese e mercantile astigiana che con abile politica territoriale scalzò i Del Carretto e gli Asinari dai feudi delle Alte Langhe. Nel 1575 il feudo fu devoluto al conte Teodoro di Biandrate; in seguito fu



dominato da altre famiglie, tra cui gli Sforza, fino al passaggio a casa Savoia nel 1708, quando il paese seguì le sorti della vicina Roccaverano.

Eventi - in agosto si svolge la "Rassegna del Bovino Castrato Piemontese", un'importante fiera che presenta il meglio dei bovini di razza piemontese.

Da vedere

La **Torre medievale** (XIV sec.) è un'imponente struttura difensiva in pietra con base a scarpa, formata da sei piani di cui il primo, il quarto e l'ultimo coperti da volte a botte; sotto terra si trova una cisterna che, attraverso un pozzo, riforniva la cucina, di cui oggi rimangono il camino e un lavandino.



Torre medievale

Tutto intorno restano le mura di cinta della fortezza fatta costruire dagli Asinari nel XIV secolo. La salita lungo il mastio, tra ambienti rimasti intatti e altri parzialmente restaurati, porta fino in cima, belvedere ideale per ammirare i paesaggi della Langa Astigiana. La torre era parte del sistema di comunicazione e difesa dalle invasioni saracene dei Marchesi

del Carretto, che in quei tempi controllavano buona parte delle Langhe e dell'Appenino Ligure.

La visita è consentita ad accesso libero; all'interno si trova il "Museo dell'Arte Contadina".

Il sito fa parte del sentiero CAI "**Il giro delle 5 torri**", un percorso ad anello che partendo da Monastero Bormida collega le torri medioevali di Monastero Bormida, San Giorgio, Olmo Gentile, Roccaverano, Vengore; durante il percorso sono visibili anche le torri di Perletto, Denice e Castelletto d'Erro.

La parrocchiale dedicata a **San Giorgio** (XVII sec.) si presenta con una facciata in pietra e cotto su cui spicca il portone in legno intagliato del XVII secolo; il piccolo medaglione a bassorilievo sull'architrave, datato 1634, raffigura San Giorgio a cavallo in abiti spagnoli che trafigge il drago.

All'interno, nella cappella del Rosario, ai lati dell'edicola dell'altare della Madonna sono disposte 8 formelle affrescate di Giovanni Crosio da Trino nel 1631, che rappresentano la vita di Gesù; sulla parete destra campeggia la lapide commemorativa del fondatore sormontata dallo stemma, datata 1634.

Molto particolare la piccola acquisantiera da parete scolpita in pietra nella seconda metà del '600; pregevole inoltre il coro ligneo intagliato e suddiviso in 23 pannelli, risalente al '700.

Le pareti e la volta sono opera di Pietro Ivaldi detto 'Il Muto', attivo intorno al 1870; nella sacrestia si possono ammirare un seicentesco altare con stucchi e uno splendido armadio in legno intarsiato del 1741.



Chiesa di San Giorgio



L'Oratorio dei Disciplinati o *Confraternita dell'Immacolata* (XVII sec.), la cui



Oratorio dei Disciplinati

pianta è a croce greca (molto rara in questa zona), risale alla metà del '600, mentre la facciata in pietra locale e laterizi è il risultato di un rifacimento ottocentesco; anche gli spigoli, le modanature, e le aperture sono in mattoni.

La particolare facciata è slanciata e termina con un frontone a triangolo contenuto tra due pinnacoli a pianta quadrata con la cuspide piramidale; l'insieme è alleggerito e movimentato da un bel portale con stipiti e architrave in laterizi e da una finestra soprastante che, insieme ad altre sui lati, illumina l'interno; la facciata e le due torrette laterali

sono abbellite da riquadri ottagonali oblunghi a fondo intonacato, una tecnica poco diffusa e di effetto sorprendente.

L'interno è notevole, anche se purtroppo le pareti in mattoni (di cui è visibile una piccola porzione) sono state intonacate: le dimensioni sono esaltate dalla volta a cupola semisferica, poggiata sull'incrocio dei quattro bracci della pianta coperti con volte a botte. L'Oratorio, ormai sconsacrato, è stato sede della *Scarampi Foundation* che vi organizzava spettacoli e mostre d'arte.

Piccolo gioiello barocco la chiesetta campestre barocca di **San Carlo**, appena fuori dall'abitato: costruita in pietra di Langa (utilizzata anche per sostituire i mattoni nelle decorazioni e nelle volute tipiche dello stile) probabilmente nel XVIII secolo, presenta un portico aperto su tre lati con arco ribassato, tetto a tre falde, portone d'ingresso affiancato da due finestre, una finestra superiore centrale con due finte nicchie laterali; la facciata è delimitata da un elemento curvilineo.

Mostra analogie strutturali con altre chiese del territorio come S. Desiderio a Monastero Bormida, S. Giovanni a Roccaverano, Madonna Addolorata a Olmo Gentile.



Chiesa di San Carlo



Chiesa di San Bartolomeo

Molto interessante anche la chiesa di **San Bartolomeo**, situata presso il cimitero comunale, risalente al XIII secolo ma rimaneggiata successivamente; all'epoca della costruzione era riservata ai contadini della borgata, che non avevano accesso alla zona di difesa militare.

Aggiornamento novembre 2025

